

Come superare la gabbia dei ruoli all'interno del gruppo classe?

Per creare un buon "paesaggio relazionale", perché ognuno possa dare il meglio di sé

 di **Luisa Lauro**  3 minuti di lettura 24 settembre 2019

In questi giorni di avvio dell'anno scolastico bambini e ragazzi si stanno muovendo sulla scena della classe con le prime interazioni con compagni e insegnanti.

Per chi entra in un nuovo ciclo scolastico o in una nuova classe, si tratta di prendere le misure nell'incontro con gli altri, di calibrare le distanze con ciascun compagno, di orientarsi rispetto al gruppo, di trovare uno spazio in un sistema che tende a prendere forma o che ha già una precisa configurazione.

L'allievo che torna nella classe dell'anno precedente con gli stessi compagni e insegnanti si muove invece sapendo che, tendenzialmente, in un sistema di relazioni consolidato, il suo posto è già stabilito e si tratta solo di rifondarlo.

I personaggi codificati

I ruoli che prenderanno forma (o che saranno confermati) in queste prime settimane rimarranno probabilmente inalterati per tutto l'anno o il ciclo scolastico.

Ognuno troverà o ritroverà un determinato personaggio: studioso, disordinato, geniale, provocatorio, timido, dominante, problematico, ingenuo, asociale, logorroico, affettuoso e così via. Caratteristiche queste che se, da una parte, segnano differenze di personalità, di cultura di provenienza, dall'altra sono spazi chiusi, talvolta nutriti dal sistema stesso: capita spesso che, per esempio, quando un allievo provocatore esce di scena, ne subentra improvvisamente un altro al posto suo che non si era manifestato tale fino a quel momento. Inoltre un dato ruolo è il più delle volte specifico di quel preciso contesto: capita spesso che i genitori rimangano sorpresi e increduli per il comportamento che gli insegnanti riferiscono dei figli a scuola, considerando che a casa interagiscono in modo completamente differente con adulti e coetanei.

La gabbia del ruolo

Qualunque sia il ruolo che ognuno assume, quindi, se da una parte è conveniente (è preferibile occupare un posto scomodo che non avere dove sedersi), dall'altra quel ruolo è una "gabbia" dalla quale è difficile venir fuori.

Per fare un esempio, ci sono allievi che vorrebbero smetterla di provocare, perché alla lunga farlo costa fatica, ma oramai quel ruolo irritante è consolidato, anche perché insegnanti e compagni di classe non si aspettano altro da lui.

Uscire dal copione

In queste prime settimane di scuola non si tratta allora solo di mettere in atto attività di accoglienza, utili per creare e/o consolidare il gruppo classe, ma di porre le condizioni perché ognuno sorprenda se stesso e gli altri facendo qualcosa che non è iscritto nel suo copione abituale, perché possa sentirsi libero di assumere più copioni, perché possa praticare una certa flessibilità, cambiando quello che fa quando vuole.

Agevolare questa libertà crea un movimento relazionale che rende più facile lo scambio tra le persone. Inoltre consente a chi ha difficoltà didattiche o di altro tipo di cambiare rotta da un momento all'altro per poter dare il meglio di sé.

Sperimentare altri ruoli

A questo scopo sono auspicabili, tra le altre, le attività di role play in piccoli gruppi o in plenaria dove ognuno sperimenti un ruolo differente dal proprio (a seconda degli ordini di scuola i ruoli dei personaggi da indossare possono essere più o meno articolati. Vedi gli esempi pubblicati nell'area "Relazioni/Laboratorio" di *Psicologia e scuola*).

Ancora più importante è che gli adulti si rendano conto che qualunque sia la cultura di provenienza, il carattere, la personalità, le caratteristiche specifiche del bambino, del ragazzo che hanno di fronte, si tratta comunque di un individuo in trasformazione. Per non chiuderlo in un ruolo, in un personaggio unico, è necessario guardarlo nel suo divenire, lasciandosi cogliere dallo stupore della sua unicità, sì, ma anche del suo essere imprevedibile, mutevole, misterioso.